

CELEBRAZIONI
ED EVENTI

CARLO, «MODELLO» PER I GIOVANI



Proclamato beato ad Assisi il ragazzo milanese morto a 15 anni nel 2006

di fr. FRANCESCO DILEO

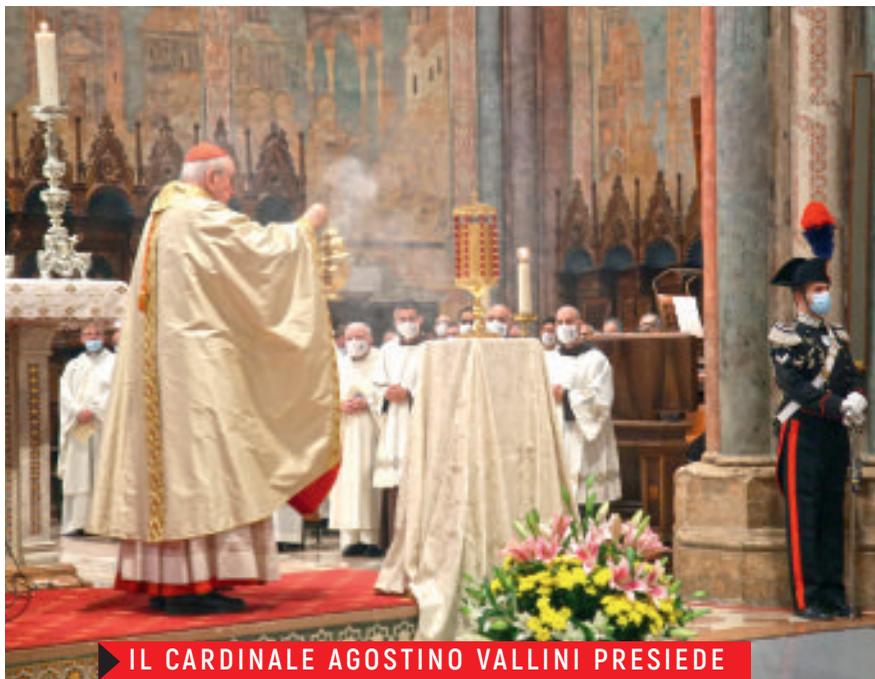
C'era anche una piccola delegazione, di cui facevo parte, in rappresentanza della Fraternità dei Cappuccini di San Giovanni Rotondo alla beatificazione di Carlo Acutis. Non solo per il legame tra il ragazzo milanese e san Pio da Pietrelcina. Un legame di devozione, che si è resa evidente nei diversi pellegrinaggi della famiglia Acutis nel nostro Santuario e in una frase che Carlo ha lasciato sul quaderno delle preghiere a santa Gemma Galgani, in casa Giannini, a Lucca, il 6 agosto del 1998: «Come vedi mi la-

scio guidare da te. Ho paura, ma la paura non mi fermerà! Ma tu seguiva a starmi vicino insieme a Padre Pio. Vi voglio un sacco di bene. Carlo».

Il 10 ottobre scorso la città di Assisi ha esercitato su di noi,

e su tanti altri, un particolare richiamo: quello di un adolescente dei nostri tempi, morto a soli 15 anni nel 2006, elevato in poco tempo all'onore degli altari. Ecco perché la basilica superiore di San Francesco,

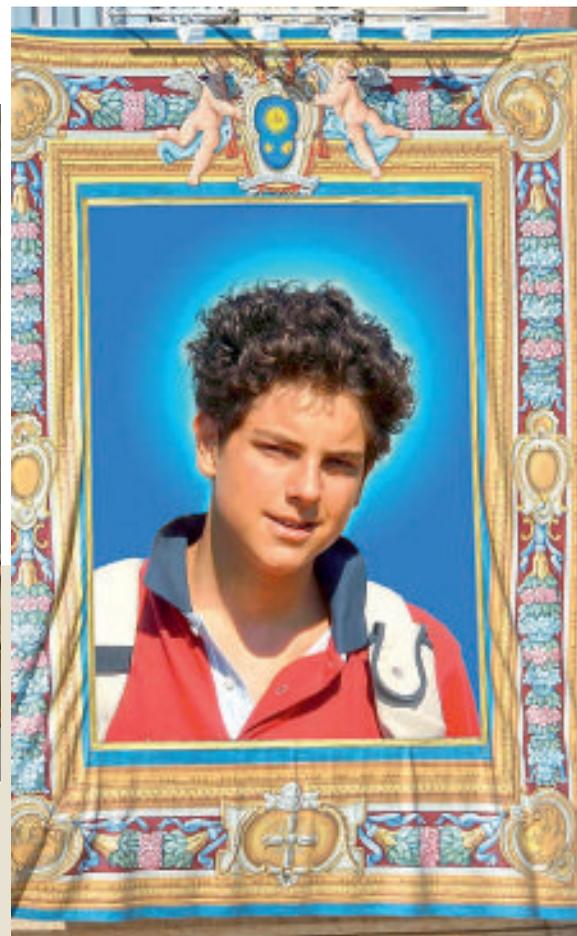




**IL CARDINALE AGOSTINO VALLINI PRESIEDE
LA MESSA DI BEATIFICAZIONE**

dove è stata celebrata la Messa di beatificazione, resa ancor meno capiente dalle norme di prevenzione per arginare il contagio da coronavirus, non è stata sufficiente ad accogliere tutti i fedeli ed è stato necessario riservare gli spazi antistanti entrambe le basiliche del Sacro Convento, i sagrati della terza basilica, intitolata a santa Maria degli Angeli, quello del santuario della Spogliazione e piazza San Pietro, tutti attrezzati con maxi schermi. Ecco perché, nei giorni precedenti e seguenti, in tanti hanno fatto lunghe file per entrare nell'ex cattedrale, per trascorrere qualche minuto in preghiera dinanzi al corpo di quel ragazzo, temporaneamente esposto alla pubblica

venerazione. Ecco perché, sotto i famosissimi affreschi di Giotto, il cardinale Agostino Vallini, durante l'omelia, ha affermato: «Siamo particolarmente ammirati e attratti dalla vita e dalla testimonianza di Carlo Acutis, che la Chiesa riconosce come modello ed esempio di vita cristiana, proponendolo soprattutto ai giovani. Era un ragazzo normale, semplice, spontaneo, simpatico, amava la natura e gli animali, giocava a calcio, aveva tanti amici suoi coetanei, era attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica». Ma, al tempo stesso, «fin da bambino sentiva il bisogno della fede e aveva lo sguardo rivolto a Gesù. L'amore per



l'Eucarestia fondava e manteneva vivo il suo rapporto con Dio. Diceva spesso: "L'Eucarestia è la mia autostrada per il cielo". Ogni giorno partecipava alla santa Messa e rimaneva a lungo in adorazione davanti al santissimo Sacramento», avendo una certezza: «Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucarestia!».

Con lo stesso spirito di fede, ha aggiunto il Presidente dell'assemblea liturgica, Carlo «visse la malattia, che affrontò con serenità e lo condusse alla morte. Si abbandonò tra le braccia della Provvidenza, e,

CELEBRAZIONI ED EVENTI

Corpo del beato Carlo Acutis. Chiesa della Spogliazione, Assisi

sotto lo sguardo materno di Maria ripeteva: "Voglio offrire tutte le mie sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare dritto in Paradiso".

Per questo è stato difficile non

cedere alla commozione quando il porporato, leggendo la lettera di papa Francesco, ha proclamato: «Con la nostra autorità apostolica concediamo che il Venerabile Servo di Dio Carlo Acutis, laico, che con l'entusiasmo della

gioinezza coltivò l'amicizia con il Signore Gesù, mettendo l'Eucaristia e la testimonianza della carità al centro della propria vita, d'ora in poi sia chiamato beato e che sia celebrato ogni anno, nei luoghi e secondo le regole stabilite dal diritto, il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo». Così come non è stato facile restare impassibili quando, subito dopo, è stato sollevato il panno che ha svelato il ritratto del nuovo beato ed è stato impossibile trattenere le lacrime, mentre papà Andrea e mamma Antonia hanno attraversato l'intera navata della basilica, portando all'altare il cuore del loro figlio, racchiuso in un reliquiario di ottone dorato, per essere incensato dal cardinal Vallini.

Prima della benedizione finale ha preso la parola per i ringraziamenti l'arcivescovo-vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino, che ha concluso il suo intervento ripetendo, in



MONS.
DOMENICO
SORRENTINO,
VESCOVO DI
ASSISI

A DESTRA:
ANDREA, PAPA
DI CARLO,
INTERVIENE
ALLA
PRESENTAZIONE
DEL LIBRO
DI SAFIRIA
LECCESE



quel contesto liturgico solenne, l'importante annuncio che aveva dato due giorni prima, durante la presentazione del libro di Safiria Leccese, *La ricchezza del Bene*: «Come sigillo di gratitudine all'evento odierno, la Chiesa di Assisi, attraverso il santuario della Spogliazione, promuove due segni di carità: una mensa per i poveri nelle vicinanze del Santuario e un'iniziativa che guarda più lontano e vuole essere di stimolo al rinnovamento della stessa economia, il "Premio internazionale Francesco di Assisi e Carlo Acutis per

una economia della fraternità". È una piccola risposta all'Enciclica "Fratelli tutti" che, esattamente una settimana fa, papa Francesco ha firmato in questo luogo di grazia. Quindi, mons. Sorrentino ha espresso un auspicio: «Voglia Gesù, con l'esempio di Carlo, aiutarci a prendere sempre più sul serio la fede. Soprattutto i giovani, possano trovare la strada della gioia vera, vivendo le bellezze di questa terra, senza smettere di guardare al Cielo».

© Riproduzione Riservata



A DESTRA:
RELIQUIARIO
DEL CUORE DEL
GIOVANE BEATO

